



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE DI VARESE



Al Sig.
DIRIGENTE
UFFICIO POLIZIA DI FRONTIERA

MALPENSA

Oggetto: U.O.P.I. – travaglio doloroso e parto a rischio

Preg.mo Dott.Luciani,

nel giugno 2019 (con la nota “UOPI FRONTIERA: REVISIONE NECESSARIA” che alleghiamo nuovamente) abbiamo sottolineato la necessità di stabilire con chiarezza le attribuzioni di queste squadre che solo a Malpensa, nonostante gli anni trascorsi, proprio non riescono a decollare verso la loro **nuova dimensione**, quella della vigilanza dinamica, quella della tutela di obiettivi sensibili attraverso le nuove tecniche alle quali sono stati appositamente formati, quella del pronto intervento per la gestione di gravi eventi (finalità che non lasciano dubbi, basti decifrare l’acronimo U.O.P.I. o leggere l’apposito Decreto Istitutivo a firma dell’allora Direttore Dr Pinto).

Per fare quanto sopra occorre che le Vostre responsabilità/priorità dirigenziali e quelle del nuovo corso dato a queste squadre trovino un punto d’incontro, anche attraverso tavoli centrali ai quali sappiamo parteciperete a breve, così da ottenere finalmente la giusta interpretazione della dicitura posta all’art.3 del Decreto istitutivo che recita “...secondo le indicazioni fornite dalla Direzione Centrale dell’Immigrazione e delle Frontiere...” ma omogenee indicazioni non sarebbero mai pervenute!

Occorre poi la volontà costruttiva di smorzare gli spigoli tra chi, come lei, istituì le “Squadre Laser” e chi, come i nuovi assegnati alle UOPI, vorrebbero perseguire e proteggere gli stessi obiettivi ma con le tecniche a loro più congeniali, quelle per cui sono stati addestrati.

Sono certo che il fine sia assolutamente il medesimo ma occorre un reciproco avvicinamento perché, con un metodo condiviso, venga garantita protezione delle criticità di cui lei è responsabile ma allo stesso tempo anche **dignità professionale verso chi si è reso disponibile a frequentare un duro corso** con vincoli di permanenza sede e refresh annuali, non certo finalizzato a creare esperti di “posti fissi” o indossatori di g.a.p. o squadre speciali di trincea!

Questo difficile travaglio, dal quale in molti stiamo tutt’oggi attendendo l’inizio di una nuova e serena collaborazione, rischia di abortire poiché ci vengono segnalate alcune evitabili prese di posizione e callosità da parte di sottufficiali che si occupano di quell’Unità, sebbene non farcenti parti della UOPI ed inquadrati in altre articolazioni dall’ordine di servizio.



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA SEGRETERIA PROVINCIALE DI VARESE

Viene segnalata una leadership inutilmente urlata, vengono segnalati assurdi divieti di recarsi alla toilette durante l'espletamento del servizio "da trincea" se non uno alla volta indossando tutte le protezioni e obbligo di chiudersi nel bagno, imposizioni di indossare giubbotto antiproiettile con piastre balistiche, casco ecc per tutta la durata del servizio che in molti casi ha significato reggere un'armatura di oltre 20 Kg dalle 7 alle 11 del mattino con buona pace per l'operatività in un'ipotetica chiamata di pronto intervento antiterroristico.

Mi viene segnalato poi che durante una recentissima giornata di aggiornamento professionale del personale ordinario è stata messa in ridicolo la professionalità di quegli operatori raccontando e criticando in modo non costruttivo le modalità di gestione di un recente episodio, con il chiaro intento di schernire il background professionale di alcuni di loro.

Vorremmo sapere se quanto sta avvenendo, se molte disposizioni discutibili, anche affisse alle bacheche a firma di un vice ispettore, siano promanazione di una linea da lei voluta oppure deragliamenti di taluno e, in tal caso, le segnalo che lo stile "Sergente Hartman" non ha mai funzionato e non sarà mai più tollerato.

Non siamo in Afghanistan, non ci stiamo preparando ad un conflitto bellico semmai ad un conflitto di posizioni anche endemiche che andrebbero quanto più allineate per non rischiare di ottenere uno slegamento totale, l'aggravarsi di incomprensioni e una diaspora spiacevole.

Chiunque vorrà nominare ufficialmente al comando delle UOPI sappia che non avrà il compito di raddrizzare "Quella sporca dozzina" bensì quello di collaborare con giovani acculturati, rispettosi dei ruoli, fortemente motivati e profondamente innamorati del loro lavoro, perché questa è la sensazione che ho avuto incontrandoli, e sono certo che lei avrebbe la medesima percezione se solo il suo incarico le lasciasse più tempo per confrontarsi con loro.

Conosco la sua nota resilienza che, oltre a non farla arretrare facilmente, saprà farle comprendere le arrabbiate di chi, seppure stimandola, si sente trattato da Caino, di chi vorrebbe gli venisse indicato un obiettivo lasciando alla propria specifica formazione la possibilità di giungervi senza avere il "cerchio col gessetto", potendole dimostrare che quella Unità, in collaborazione con il restante personale di quella Polizia di Frontiera, sapranno fare un ottimo lavoro nel solco da lei tracciato.

Nel salutarla attendiamo una convocazione all'indomani di quello che spero sarà un tavolo risolutivo con la Direzione Centrale e rivolgo un saluto di immutata stima.

Varese, 18.09.2021

Il Segretario Generale

(Paolo MACCHI)